

Graziella Pagliano

Fra norme e desideri

*Ricerche di sociologia
della letteratura*



Copyright © MMIII

ARACNE Editrice S.r.l.

00173 Roma, via Raffaele Garofalo, 133 a/b
tel. 06 93781065 – telefax 06 72678427

I saggi nell'ordine sono già stati pubblicati in:

- Letteratura e mutamento*, in «Sociologia», XXII, 1988, 1, pp. 62–69.
Statut et fonction de l'écrivain: les périodiques en sciences sociales, in «Cahiers de l'ISSP», 7, 1986, pp. 59–74.
Il leggibile e il sociale, in *Sociologia e cultura: nuovi paradigmi teorici e metodi di ricerca nello studio dei processi culturali*, a c. F. Crespi, Milano, Angeli, 1990, pp. 243–254.
Le récit du portrait au XIXe siècle, in *Ecrire en France au XIXe siècle*, a c. G. Pagliano e A. Gomez–Moriana, Montreal, Le Préambule, 1989, pp. 123–132. (trad.)
Il gioco pericoloso: Henri James e il ritratto, in «Letterature d'America», VII, 33–34, 1986 (ma 1989), pp. 71–91.
Anna Banti, Galleria di ritratti, in *Una donna un secolo*, Roma, Ventaglio, 1986, pp. 75–80.
La finzione del leggere, in *Almeno un libro. Gli italiani che (non) leggono*, a c. M. Livolsi, Firenze, Nuova Italia, 1986, pp. 136–147.
L'immagine del giornalismo nel romanzo dell'Ottocento: Balzac, Maupassant, Serao, James, in *Terza pagina*, a c. A. Neiger, Trento, Ed. QM, 1994, pp. 31–44.
Disegni letterari e segnali politici fra i due secoli, in *Il partito politico nella Bella Epoque. Il dibattito sulla forma partito in Italia fra '800 e '900*, a c. G. Quagliariello, Milano, Giuffrè, 1990, pp. 761–74.
La passione ferita, in «Tutte storie», 1, dicembre 1990, pp. 67–8.
Malattia e morte, l'opera pervasa, in AA. VV., *Mario Puccini*, a c. Antonietti, Senigallia, 1987, pp. 187–194.
Il motivo dell'infante abbandonato in letteratura, in AA. VV., *Enfance abandonnée et société en Europe*, Rome, Ecole Française de Rome, 1991, pp. 879–895.
Rischio e metamorfosi dei limiti: gli androgini nella letteratura, in «Memoria», 3, 1988, pp. 61–69.
Planimetrie letterarie e ideologiche, in AA. VV., *Ideologia e produzione di senso*, a c. F. Crespi, Milano, Angeli, 1987, pp. 103–112.
Spazi femminili e inquietudini di fine secolo in Matilde Serao, in «Studi latini e italiani», II, 1989, pp. 211–8.
Tra le pieghe degli stereotipi, in AA. VV., *Album Serao*, a c. D. Trotta, Napoli, Fiorentino, 1991, pp. 23–25.
Medea alla fine dell'Ottocento, in AA. VV., *Mito e letteratura, Studi offerti ad Aulo Greco*, Roma, Bonacci, 1993, pp. 87–95.
L'amicizia taciuta: i testi letterari, in «Memoria», 32, 1991, pp. 18–27.
Tra lei e lui, in *Scritture, scrittrici*, a c. M. R. Cutrufelli, Milano, Longanesi, 1988, pp. 69–75.

Si ringraziano le case editrici per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione degli articoli.

ISBN 88-7999-206-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: novembre 1998

INDICE

I. LA FUNZIONE DELL'ARTE

Mutamento e letteratura	7
I periodici di fine Ottocento	15
Il leggibile e il sociale	27
L'effigie dipinta.....	41
H. James e il ritratto	49
Galleria di A. Banti	67
La finzione della lettura	71

II. FRA PUBBLICO E PRIVATO

Il giornalismo	87
Segnali politici.....	101
La passione delusa	115
Il denaro	119
Il bambino abbandonato	129
Il mito androgino.....	147

III. DISEGNI FEMMINILI

Balzac e il matrimonio	159
Matilde Serao, inquietudini di fine secolo	169
Matilde Serao, spazi femminili	177
Medea a fine Ottocento.....	185
L'amicizia taciuta	197
Coppie e destini	209

MUTAMENTO E LETTERATURA

Si vogliono qui proporre alcuni livelli ed ambiti di individuazione del mutamento in campo letterario, e considerare quali siano state in merito le principali riflessioni delle discipline che studiano tale campo.

In primo luogo va ricordato che la nozione stessa di mutamento pertiene al pensiero moderno. La poetica classica, medievale e rinascimentale si basa sul principio dell'imitazione (delle Idee platoniche, della natura o dei modelli precedenti, pertanto il mutamento non è programmato e deriva dalla imperfetta ripetizione¹. Se esso poi è assunto a motivo, corrisponderà alla caducità e transitorietà, alla corruzione della materia e alla fragilità umana². Con la *querelle* degli antichi e dei moderni, nel Seicento, si afferma l'idea di un superamento possibile dei modelli stessi nella perfezione della singola opera, mentre la poetica barocca, gongorista, eufuista, persegue quella ricerca del nuovo — come allontanamento dai modelli, che può del pari rientrare in una prima teoria del mutamento.

Nel Settecento europeo si delineano sia la tesi della perfettibilità delle produzioni, affidata ai lumi, sia la tesi di cicli progresso-deca-

¹ La modifica per riproduzione imperfetta è citata in R. L. BEALS—H. HOIJER, *Introduzione all'antropologia culturale*, Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 598–600.

² J. J. MORGAN JR., *Chaucer and the theme of Mutability*, The Hague—Paris, Mouton, 1969. V. anche S. G. F. BRANDON, *Time and Mankind, An historical and philosophical Study of Mankind's Attitude to the Phenomena of Change*, London—New York, Hutchinson, s. d. (1951).

denza³, inaugurata dal Vico e ben viva ancora nel secolo successivo. Ma nell'Ottocento le raccolte erudite di dati, testimoni di differenze, sono interrogate con ampio ventaglio di ipotesi. Hegel collega la diversa produzione di generi letterari al manifestarsi dello Spirito nel momento storico, che può conservare solo in modo isolato forme relative a periodi precedenti⁴. Madame de Staël, Guizot, Tocqueville attribuiscono ai diversi regimi di governo e alle diverse condizioni sociali le differenze fra le produzioni letterarie di paesi o periodi, superando in tal modo quanto rimane nelle teorie della Restaurazione della climatologia settecentesca⁵.

Se Marx ed Engels rintracciano nella struttura economica, benché solo in ultima analisi e non in modo diretto e meccanico, la genesi delle idee e anche della letteratura, legando dunque il mutamento allo sviluppo delle forze produttive, in ambito positivistico si accredita lo schema biologico nascita–crescita–deperimento–morte anche per i generi letterari, nel senso di svolgimento da programma incorporato, schema a volte collegato con quello darwiniano di cambiamento in relazione alle proporzioni relative di accrescimento dei singoli elementi. Come rappresentante di tale orientamento si usa citare *L'évolution des genres dans l'histoire de la littérature*, corso professato da Brunetière nel 1889, dove sono ricordati accanto al principio della selezione naturale i fattori proposti da Taine di *race e milieu*⁶.

Come esempi di concezioni di mutamento per contatto, secondo le tipologie note in antropologia, potremmo forse ricordare l'ampia serie di studi comparati intitolata alle fonti, e per essa, Pio Rajna, allievo del D'Ancona, che procede alla ricerca di somiglianze, riflessi, contaminazio-

³ Senza riferimenti alla letteratura J. B. BURY, *The idea of Progress. An inquiry into its origin and growth*, London, Macmillan, 1921.

⁴ G. W. F. HEGEL, *Estetica*. Milano, Feltrinelli, 1965, p. 423 e *passim*.

⁵ V. indicazioni bibliografiche e passi in G. PAGLIANO, *Sociologia della letteratura*, Bologna, Il Mulino, 1979 2ª ed.

⁶ F. BRUNETIÈRE, *L'évolution des genres dans l'histoire de la littérature, Introduction, L'évolution de la critique depuis la Renaissance jusqu'à nos jours*, t. I, Paris, Hachette, 1898, 3a ed. I tomi successivi non furono pubblicati; v. però Id., *L'évolution d'un genre, La tragedie*, in *Revue des deux mondes*, 1º novembre 1901, pp. 123–155.

ni⁷. Non manca, inoltre, chi proponga la nozione di innovazione per reazione⁸, il che conduce a un puro movimento oscillatorio.

Senza seguire l'elaborazione successiva delle tesi già citate, possiamo, negli studi del Novecento, raggruppare i mutamenti relativi all'ambito letterario in due categorie: *esterni* al testo e *del testo*. Fra i primi si collocano quelli riguardanti i sistemi di trasmissione (oralità, scrittura, stampa manuale, tipografia meccanica, elettronica); lo statuto sociale degli autori (mecenatismo, bohème, professione); le istituzioni di riconoscimento ed elaborazione estetica (accademie, salotti, critici). Fra i secondi: i registri stilistici; le forme e i generi; i sistemi di enunciazione; i modelli di situazioni e di ruoli. Vari sono stati i sistemi proposti di imputazione del mutamento e soprattutto recenti, e di grande interesse, le interconnessioni fra elementi delle due categorie.

Per i sistemi di imputazione, tralasciando le distinzioni direttamente causali e non, unilineari e multipli, una ripartizione, schematica, può essere la seguente: attore individuale (comprese le teorie che attribuiscono il mutamento alla fantasia, al sentimento, all'inconscio dei singoli scrittori od operatori); attori collettivi (gruppi e classi sociali, istituzioni, movimenti); strutture e convenzioni (mentali, sociali, economiche, retoriche). In realtà ormai la ricerca più matura si orienta verso definizioni più sfumate, articolazioni più complesse, interconnessioni multiple. Una linea, già proposta da Dilthey e ripresa da Escarpit e Henri Lefebvre, prende in considerazione i gruppi generazionali per la produzione, la durata e il momento letterario, ricostruendo però insieme le condizioni socio-economiche, politiche, ideologiche, nonché specificamente letterarie. Anche Schücking precisa il concetto di portatore di gusto quali esponenti tipo di categorie di persone influenti nel contesto sociale⁹.

Le individuazioni del mutamento a livello testuale possono inoltre imputarlo a proprietà intrinseche del letterario. In una linea di progressiva specificità e autonomia di questa sfera troviamo: a) le teorie per cui la letteratura muterà in quanto rispecchia i mutamenti sociali; b) in quanto

⁷ P. RAJNA, *Le fonti dell'Orlando Furioso. Ricerche e studi*, Firenze, Sansoni, 1876.

⁸ G. RENARD, *La méthode scientifique de l'histoire littéraire*, Paris, Alcan, 1900.

⁹ H. LEFEBVRE, *Musset*, Paris, L'Arche, 1970 2a ed.; L. L. Schücking, *Sociologia del gusto letterario*, Milano, Rizzoli, 1968.

esprime quesiti e problemi del sociale anche senza rispecchiarlo realisticamente fino a configurarsi secondo una struttura omologa a quella della visione del mondo di una determinata classe o gruppo sociale; c) in quanto essa si definisce quale innovazione rispetto alla lingua comune e ai testi letterari precedenti. Quest'ultima tesi, precisata dai formalisti russi, considera gli artifici linguistici e formali propri del letterario, diretti a rompere gli automatismi e gli stereotipi della percezione¹⁰. Perveniamo in tal modo, allora, ad un altro ambito e livello, suscettibile di essere analizzato in relazione al mutamento, quello cioè di eventuali effetti del testo.

Già la retorica greco-latina, e i trattati aristotelici in particolare, sono incentrati sulle modalità per pervenire, nei vari generi letterari, a risultati parenetici, di suasioni, di critica o di catarsi. La Chiesa riformata o controriformata ha costantemente accusato la letteratura di corrompere gli animi e le severe istituzioni censorie, ecclesiastiche o politiche, sono la migliore riprova della temuta certezza di incidenza del letterario, della necessità di selezione e controllo. Le teorie estetiche, dal canto loro, hanno rivendicato per la letteratura, a partire dal Settecento; missioni di incivilimento, di rivelazione del sublime, di accrescimento cognitivo, di critica sociale, pur se non mancano autori che mettono in luce funzioni ideologiche di mascheramento e mistificazione, o di integrazione funzionale al sistema.

A prescindere da tali diverse ipotesi, poiché di ipotesi si tratta, resta la convinzione di un effetto della ricezione letteraria che potremmo anche schematicamente suddividere, secondo alcune impostazioni dei massmediologi, in consolidamento o in mutamento di orientamenti già condivisi. Probabilmente i processi reali di ricezione sono molto più sfumati e ambigui, passando dal chiarimento, anche di singoli aspetti, di problemi già presenti, al sorgere di dubbi e interrogativi su certezze più o meno consolidate, in un continuo processo di strutturazione e destrutturazione della visione del mondo. Gli studi sulla ricezione letteraria degli ultimi trent'anni attribuiscono un ruolo sempre più attivo al momento della lettura, abbandonando il modello del travaso e ritenendo insufficiente quel-

¹⁰ V. ERLICH, *Il formalismo russo*, Milano, Bompiani, 1966; *I formalisti russi*, a c. T. Todorov, Torino, Einaudi, 1968.

lo del codice condiviso. Fusione degli orizzonti, donazione di senso, approccio ermeneutico vengono ora chiamati in causa per dar conto del fatto letterario, in una linea di matrice fenomenologica. Questa linea sembra effettivamente la più adeguata e feconda per la ricerca, a patto di essere accompagnata dall'analisi delle specifiche situazioni socioculturali dei lettori (o ascoltatori–spettatori)¹¹ e insieme dalla considerazione degli aspetti formali del testo.

Se non è possibile qui ripercorrere il lavoro svolto, per mettere in luce i significati degli elementi formali, da parte della critica stilistico–linguistica, semiologica, sociologica, tuttavia, avendolo presente e partendo da esso, proviamo a proporre ora, pur se in modo rapido e schematico, alcuni elementi di riflessione sul mutamento presentato *nel e mediante il testo*, quale cioè suo risultato di senso.

I testi premoderni registrano «eventi» quali partenza e ritorno dell'eroe, dono magico, prove affrontate con vario esito, ricompense o punizioni; oppure, per lirica e teatro, stati d'animo diversi, agnizioni, tradimenti, innamoramenti e morte. Tali eventi però non sembrano tanto collocarsi sul filo dell'attenzione al mutamento complessivo — dell'eroe e/o del mondo, quanto su quello della oscillazione continuità–discontinuità, ordine–disordine, equilibrio–disequilibrio, accentuando semmai a volte la percezione della caducità e fugacità della vita.

In termini di osservazione dei generi letterari e paraletterari, le fiabe vedono nel finale assolti i compiti assegnati all'inizio o colmate le perdite¹²; la Leggenda attesta mediante prove le qualità possedute dall'eroe; l'*Exemplum* verifica la pertinenza della regola, il Caso la sua inadeguatezza, l'Indovinello o Enigma l'accesso del singolo ad un sapere prestabilito¹³. Si è notato che i grandi eventi dell'epica non ne modificano gli eroi, e che la tragedia termina con morte e catastrofi iscritte in essa fin dall'inizio, in quanto inerenti alla polarizzazione di valori irrinunciabili. La lirica è stata considerata un riflettere ed un ruotare del poeta intorno a

¹¹ Per indicazioni, anche bibliografiche, v. J. WOLFF, *Sociologia delle arti*, Bologna, Il Mulino, 1983, cap. V; G. PAGLIANO, *Il mondo narrato*, Napoli, Liguori, 1985, p. V.

¹² V. PROPP, *Morfologia della fiaba*, Torino, Einaudi, 1966.

¹³ A. JOLLES, *Forme semplici*, Milano, Mursia, 1980.

se medesimo; la commedia, pur nella vena satirica, può essere definita una sostanziale forma di accordo con il mondo. La sacra rappresentazione, come scrive Duvignaud, inserisce solo pause prima della conclusione imm modificabile. Ancora i primi drammi storici di Shakespeare mostrano, secondo Kott, una concezione della storia circolare e dunque immobile¹⁴.

L'immagine del mondo rovesciato, poi, che trova posto in una lunga tradizione legata al carnevale e alla letteratura rabelaisiana, non solo rinvia ad una stagione delimitata ma, in quanto esatto rovesciamento, viene interpretata più in senso conservatore che eversivo¹⁵.

Un tipo di cambiamento tuttavia appare insistente nella letteratura dall'antichità al Seicento e dà quasi nome ad un genere, le metamorfosi. Mezzo strumentale per raggiungere fini vari, imprigionamento o punizione, ricompensa o liberazione, la metamorfosi, nei testi classici, medievali, rinascimentali, colti o popolari, trasmuta dei in uomini e viceversa; esseri umani in vegetali, minerali, animali e viceversa. Possiamo tuttavia osservare che questa trasformazione avviene ad opera di poteri divini o magici e se cambia anche totalmente l'aspetto esterno e dunque le condizioni di esistenza, si presuppone che l'individuo rimanga se medesimo, in previsione anche delle successive eventuali ritrasformazioni. È stato notato che la metamorfosi è quasi sempre subita, anche nel caso di quelle determinate da sentimenti amorosi, in quanto questi vengono personificati come volontà esterne¹⁶.

Diverso il senso delle metamorfosi presenti nella letteratura moderna e contemporanea, rintracciabili in due generi nuovi che si costituiscono a partire dall'Ottocento, il fantastico e la fantascienza. Nel primo caso le zone di mistero e di poteri occulti che avvolgono le metamorfosi, oscillano fra spiegazione plausibile e inspiegabilità, confondendo i confini fra mondo noto e ignoto ma, di fatto, mettendo in discussione le convenzioni del primo, ne operano una modifica. Opera di sostanze chimiche, radioattive, o di congegni particolari nel secondo caso, esse contribuisco-

¹⁴ J. DUVIGNAUD, *Le ombre collettive*, Roma, Officina, 1974; I. KOTT, *Shakespeare nostro contemporaneo*, Milano, Feltrinelli, 1964.

¹⁵ *L'image du monde renversé et ses représentations littéraires et paralittéraires de la fin du XVIe siècle au milieu du XVIIe*, a c. J. Lafond et A. Redondo, Paris, Vrin, 1979, pp. 9-15 e passim.

¹⁶ Y. F. A. GIRAUD, *La fable de Daphné. Essai sur un type de métamorphose végétale dans la littérature et dans les arts jusqu'à la fin du XVIIe siècle*, Genève, Droz, 1968.

no all'analisi delle prospettive dello sviluppo scientifico e tecnologico, opera comunque dell'uomo, e delle sue possibili conseguenze.

Ancor più netta appare la concezione del mutamento se si considera la forma moderna del romanzo, racconto di eventi nel quale si iscrive il passare del tempo e le modificazioni che ciò comporta¹⁷.

Le acquisizioni o perdite di status sociale non sono più meri accidenti reversibili ma modifiche del ruolo e della persona insieme; il viaggio dell'eroe non procede verso svelamenti predisposti ma si configura sempre di più come itinerario di elaborazione conoscitiva. La maschera e il travestimento, che sembravano sovrapporsi all'identità in modi sostanzialmente strumentali, ora tendono ad assumere il senso di verità molteplici e complementari, o stadi attraverso i quali costruire un quid imprevedibile. A partire convenzionalmente da Cervantes, è la stessa procedura della ricerca dei valori e della loro attuabilità, che assume rilievo e significato. Il *Bildungsroman* in particolare presenta la formazione dell'individuo mediante il suo rapporto con la natura, il lavoro, le esperienze affettive etc., sotto specie appunto di evoluzione pedagogica.

L'importanza della dimensione temporale struttura la narrativa dell'Ottocento sia per quanto concerne il suo peso nelle relazioni interpersonali e nell'evoluzione caratteriale del personaggio; sia in quanto il passato influenza il futuro come catena consequenziale; sia perché le verità vi assumono valore relativo; sia, inoltre, in quanto vi si segnala la differenza fra passato e presente. Un tipo particolare di narrativa, l'autobiografia, è stata appunto definita dagli studi recenti non più in base alla voce della prima persona o in base a presunta autenticità degli eventi narrati, ma quale forma della constatazione del mutamento avvenuto: la differenza fra presente del narratore e passato narrato, nella coincidenza della voce narrante, si propone solo a partire dalla consapevolezza di un mutamento e, rara in epoca premoderna, sovente intrecciata alla forma delle memorie, l'autobiografia si afferma come genere a partire dal Settecento.

Forma attenta al mutamento, il romanzo di fine Ottocento e del Novecento, sembra sovente metterne in luce gli aspetti regressivi o disgregativi; segnalarne solo l'esigenza; indicare la non incidenza dell'a-

¹⁷ Indicazioni relative alla sociologia del romanzo e riferimenti a questi motivi della narrativa sono in G. PAGLIANO, *Il mondo narrato* cit.

zione individuale a quei fini; disegnare dislocazioni conflittuali che lo bloccano; attribuire la sua impossibilità a istituzioni, forze economiche o politiche, nevrosi caratteriali. Testi tipici della sperimentazione formale, privi di intreccio e non-romanzi, possono dire l'immobilità. Nel campo paraletterario, poi, il fumetto, di ampia diffusione nel nostro secolo, giustappone i vari episodi senza segnare il trascorrere del tempo e la sua incidenza, come nelle avventure di Fantomas, di Tarzan, di Superman.

Il sistema letterario, dunque, ricordato qui in modo sommario e riduttivo, dice o tace il mutamento secondo proprie scansioni, che possono non corrispondere ad altre ricostruzioni degli eventi. Il mondo greco-latino, medievale, rinascimentale, non è certo privo di cambiamenti rilevanti, lenti e repentini, di acquisizioni e di catastrofi, benché le forme letterarie lo presentino in modi (conversione, metamorfosi, mondo rovesciato, percorso iniziatico, mancanza-riparazione) poco convincenti per una teoria del mutamento. Si potrebbe a questo punto ricordare che è stato proposto, per gli ultimi due secoli, il fenomeno di «accelerazione» della storia o, e sarebbe ancora più pertinente, che la stessa storiografia è disciplina soprattutto moderna, come la riflessione sul tempo in campo filosofico. E il mutamento sembra osservabile solo sull'asse diacronico, in quanto differenze sincroniche spaziali-geografiche vengono lette quali ipotesi di diffusione precedente-successiva¹⁸. La stessa sociologia si rivolge alla storiografia per elaborare l'idea di mutamento¹⁹; ma, occorre osservare ancora a questo punto, la stessa serie «storica» è il risultato di un orientamento diacronico e di una selezione di ritmi e di eventi, forse collegabile ad una concezione laica (in senso culturale) dell'uomo e del mondo.

Questi appunti sul mutamento in campo letterario sembrano in ogni caso convalidare l'ipotesi che si debba procedere ad una sua decifrazione a livello testuale, ma in relazione al sistema socio-culturale relativo; e che peraltro i mutamenti extra-testuali sono da sottoporre ad indagine in relazione ai testi che essi producono, selezionano, riconoscono come validi.

¹⁸ V. KROEBER, *Methods in Social Science*, S. A. Rice ed., ricordato da Beals-Hoijer cit., pp. 610-5.

¹⁹ R. BASTIDE, «Le problème des mutations religieuses», in «Cahiers Internat. de sociologie», 46 (1969), pp. 7-8; v. inoltre E. GOLINO, *Il mutamento nella storia e nella critica della letteratura*, in «Nuovi argomenti», 33-34, 1973, pp. 157-184.